

«Scelta sbagliata, il mondo del lavoro rischia di isolarsi»

Sbarra (Cisl): ancora molte sfide, serve unità

Pressione sul Parlamento

Nella manovra restano ancora delle ombre e faremo pressione per toglierle, ma complessivamente non vedo su cosa dovremmo incendiare le piazze

ROMA Perché la Cisl ha deciso di non fare lo sciopero generale?

«Perché — risponde il segretario generale, Luigi Sbarra — la consideriamo una scelta sbagliata nel metodo e nel merito. Nel metodo perché il Paese è ancora stretto nella emergenza pandemica e cerca faticosamente di agganciarsi a una ripresa economica che richiede il massimo di coesione e partecipazione e non il conflitto. Nel merito perché la mobilitazione responsabile e costruttiva messa in campo unitariamente in quest'ultimo mese ha prodotto molti miglioramenti della manovra».

L'ha sorpresa la decisione di Cgil e Uil?

«Me l'aspettavo, era nell'aria da giorni. Per carità, una scelta legittima, ma frutto di una valutazione davvero esasperata e distorta. La legge di Bilancio stanZIA 5,5 miliardi sugli ammortizzatori sociali, cioè 2,5 in più rispetto a ottobre. Ci sono 8 miliardi sulla sanità in tre anni mentre il governo era partito solo con 2 nel 2022. Sul Fisco viene ridotta l'Irpef per 7 miliardi, l'85% concentrato su lavoratori dipendenti e pensionati fino a 50 mila euro di reddito e i dipendenti con retribuzioni fino a 30 mila euro avranno anche una decontribuzione che vale 1,5 miliardi. Ci sono più risorse per i contratti pubblici, 850 milioni sulla non autosufficienza e altri 800 milioni in più contro il caro-bollette. Per i pensionati viene alzata la no tax area a 8.500 euro e riconquistata la piena rivalutazione delle pensioni. Nella manovra restano ancora delle ombre e faremo pressione sul Parlamento per toglierle, ma complessivamente non vedo su cosa dovremmo incendiare le piazze».

Se secondo lei Cgil e Uil hanno deciso di prescindere dai contenuti, significa che hanno un obiettivo politico?

«Bisognerebbe chiederlo a loro. Io dico che la mobilitazione unitaria finora ha prodotto miglioramenti evidenti, che rivendico».

Che conseguenze avrà lo sciopero?

«Innanzitutto porta allo scoperto due modelli distinti di sindacato, che fanno riferimento a culture diverse. E fornisce una risposta, fin troppo drammatica, ai facili cultori del sindacato unico. Invece, da una parte c'è la Cisl, sindacato del pragmatismo, della partecipazione, del dialogo e dall'altra un sindacato movimento più attestato sull'antagonismo».

Un sindacato diviso è più debole?

«Per questo dobbiamo recuperare un terreno di rapporti unitari. Nei prossimi mesi abbiamo davanti sfide importanti: pensioni, Fisco, Pnrr, precarietà, delocalizzazioni. Serve il massimo di unità d'intenti e di azione».

Lo sciopero riuscirà?

«Non mi pare ci sia un clima di mobilitazione generale. Vedo piuttosto persone preoccupate dall'insistenza dell'emergenza sanitaria, che ci chiedono di sostenere e rafforzare questi timidi segnali di ripresa economica. Lo sciopero, invece, può infiammare le relazioni sociali, trasformando i luoghi di lavoro in un campo di battaglia».

Se potesse mandare un messaggio a Landini e Bombardieri, cosa direbbe loro?

«Vorrei metterli in guardia dal rischio di isolare, con questa scelta improvvida e sbagliata, il mondo del lavoro in un momento delicato».

E a Draghi?

«Di continuare a lavorare per un grande Patto sociale. Spero che dopo lo sciopero non solo si recuperino rapporti unitari ma si torni al tavolo col governo».

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrario

Il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra ha deciso che il sindacato non aderirà allo sciopero contro le politiche governative. «La riduzione delle aliquote Irpef non penalizza i più deboli»

